

A Triuggio da Bari e Lucca

Domenica 17 giugno saranno presenti in Villa Sacro Cuore (via Sacro Cuore 7 - Triuggio di Triuggio) l'Arciconfraternita di Bari che è a Milano per un raduno nazionale, il Gruppo di preghiera Regina della Pace, la Corale Giacomo Puccini di Camigliano (Lucca) e terminerà la vacanza-studio di 4 giorni per i maturandi di Gioventù studentesca di Milano. Le Suore dell'Assunzione svolgeranno 4 giorni di esercizi spirituali da lunedì 18 a giovedì 21 giugno. Sabato 23 ci saranno un ritiro animato dal Servizio per la famiglia della Diocesi di Milano e la parrocchia di Meda. Il Consiglio pastorale diocesano si tiene dal pomeriggio di sabato 23 al pomeriggio di domenica 24 in concomitanza con il Consiglio pastorale di Veduggio-Renate. In questo mese di giugno, in Villa, verranno ospitati

due gruppi di suore impegnate negli esercizi spirituali: le Suore dell'Assunzione (dal lunedì 18 a giovedì 21); le Missionarie di Cristo (dal 24 giugno al 1° luglio). Alcuni giorni di ritiro spirituale sono un modo di preparare l'anima a liberarsi da legami che bloccano e, soprattutto, sono molto utili per cercare e trovare la volontà di Dio nell'organizzare la propria vita in modo che piaccia al Signore Gesù. Nel silenzio e nella preghiera si scopre e si gusta come è quanto Dio ci ama. Poi riprende la vita di ogni giorno, ma con un unico desiderio che si esprime in preghiera: «O Signore dammi il tuo amore e la tua Grazia: questo solo mi basta».
Informazioni e prenotazioni: tel. 0362.91922; fax 0362.224275; e-mail: info@villasacrocuore.it; sito internet: www.villasacrocuore.it.
Don Luigi Bandiera

Don Passoni nuovo assistente di Ac

Dal prossimo 1° settembre Don Cristiano Passoni sarà il nuovo Assistente generale dell'Azione cattolica ambrosiana. Nato a Vimercate nel 1967, prete dal 1992, dopo un lungo servizio in Seminario come padre spirituale della comunità del Biennio e come direttore del mensile *La Fiaccola* (rivista a cura dell'Associazione Amici del Seminario), don Passoni ha affiancato don Franco Brovelli presso la casa di spiritualità «Paolo VI» di Concedeno di Barzio (LC), dove è stato collaboratore della Formazione permanente del clero. In una nota, la presidenza diocesana dell'Azione cattolica ambrosiana, il Consiglio diocesano e tutta l'associazione, all'annuncio della nomina di don Passoni, uniscono il ringraziamento per monsignor Gianni Zappa, assistente generale di Azione cattolica



Don Cristiano Passoni

ambrosiana dal 2012. Dal canto suo Silvia Landra, presidente diocesana dell'Azione cattolica ambrosiana, dichiara: «Benvenuto, don Cristiano. L'Azione cattolica ambrosiana ti accoglie a braccia aperte. Non vediamo l'ora di cominciare a lavorare insieme a te per la realizzazione di una Chiesa ancora più bella. Il rapporto che si instaura tra preti e laici in Azione cattolica è davvero speciale: si tratta di un'esperienza di Chiesa decisamente unica. E questo lo sa molto bene monsignor Gianni Zappa, a cui dire solo grazie non basta. La mia gratitudine e quella dell'intera associazione viene dal profondo del cuore. Il cammino breve, ma intenso vissuto con monsignor Gianni Zappa è stato segnato da tantissime occasioni di progettare una Chiesa "in uscita" secondo le indicazioni che ci ha dato papa Francesco».

Privacy, indicazioni Cei

Lunedì 4 giugno l'Osservatorio giuridico legislativo regionale ha promosso un primo incontro per lo studio del nuovo decreto generale della Dc «Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza» entrato in vigore il giorno 25 maggio 2018, come il Regolamento Ue 679/2016 (che di fatto sostituisce la disciplina sulla privacy di cui al decreto legislativo numero 196/2003). L'incontro, al quale hanno partecipato gli uffici della Curia delle Diocesi lombarde e la Consulta dell'Osservatorio, è stata l'occasione per una prima lettura condivisa dei due nuovi corpi normativi, postando particolare attenzione alle situazioni peculiari che caratterizzano la

ta delle comunità cristiane (in primis, le Diocesi e le parrocchie). Poiché le novità normative - sia in ambito canonico sia in quello civile - sono numerose e assai significative, è necessario procedere ad uno studio approfondito al fine di poter offrire ai parroci indicazioni sicure circa le modalità da osservare nel trattamento di dati personali. Questo lavoro di approfondimento sarà svolto nelle prossime settimane in stretto contatto con gli uffici della Conferenza episcopale italiana; pertanto si suggerisce agli amministratori degli enti ecclesiastici soggetti ai vescovi delle Diocesi lombarde di attendere le indicazioni prima di innovare quanto finora fatto in tema di privacy.

Il Sinodo minore entra nel vivo della discussione. Dopo il Consiglio presbiterale è chiamato a riflettere sullo strumento di lavoro il Consiglio

pastorale diocesano a Triuggio il 23 e 24 giugno. Il testo integrale è online. Ogni realtà ecclesiale è invitata a studiarlo. Alcune sintesi

Una Chiesa da le genti con il contributo di tutti

Prosegue la fase di discernimento che caratterizza quest'anno il cammino del Sinodo minore. «Chiesa dalle genti, responsabilità e prospettive», lo strumento di lavoro elaborato dalla Commissione di coordinamento sulla base dell'opera di consultazione e di ascolto dei fedeli, è già stato oggetto in settimana della riflessione del Consiglio presbiterale diocesano (in questa pagina un resoconto della decima sessione svoltasi a Seveso). Lo stesso documento sarà poi chiamato a lavorare anche il Consiglio pastorale diocesano convocato per sabato 23 e domenica 24 giugno a Villa Sacro Cuore di Triuggio. Ogni realtà ecclesiale è comunque invitata a studiare e a riflettere sullo strumento di lavoro, il cui testo integrale è pubblicato sul portale diocesano www.chiesadimilano.it, dove è consultabile online e anche scaricabile. Per facilitare questo percorso, come già la scorsa settimana, *Milano Sette* propone le sintesi delle schede che la Commissione di coordinamento ha ricavato dal materiale giunto sulla base delle «tracce» diffuse all'inizio della fase di ascolto e indirizzate a «pubblici» diversi. I contenuti di queste schede sono poi stati ulteriormente sintetizzati ai fini della redazione dello strumento di lavoro.



Un momento di una seduta del Consiglio pastorale diocesano

Comunità dei migranti, ecco il loro punto di vista

Riconoscere che la dignità degli uomini è uguale in tutto il mondo e sta a ognuno di noi saperla difendere, per se stessi e per gli altri. È una delle proposte per il Sinodo minore Chiesa dalle genti che provengono dalle stesse Comunità dei migranti nella fase dell'ascolto dei fedeli. L'incontro tra i popoli, lo scambio culturale, parlare la stessa lingua, condividere i cibi, la mutua conoscenza permettono di avvicinare l'altro, di vivere una reale fratellanza, come figli di Dio. L'arricchimento reciproco non è soltanto materiale, ma soprattutto spirituale: precisano i portatori che sollecitano le parrocchie ad accogliere con amore e calore i nuovi fedeli, facendoli sentire come a casa, vedendo in loro fratelli e non ospiti. L'incontro, l'ascolto, il confronto sono necessari. In Occidente abbiamo bisogno di una vera e propria «evangelizzazione». La comunità cristiana potrebbe vivere di più il buon vicinato, la vita del quartiere, il rapporto con i colleghi, senza mettere limiti, né troppi ostacoli alla relazione, specialmente quando ci si rapporta come da «padroni di casa». Il luogo dove

avviene in maniera naturale l'integrazione è la scuola: è un ambito che andrebbe studiato e valorizzato. Le associazioni dei genitori nelle scuole possono promuovere l'integrazione in occasione delle feste e attraverso il sostegno alle famiglie in difficoltà. Un altro auspicio dei migranti è una maggiore partecipazione di autoctoni e nuovi cittadini nell'ambito del volontariato, senza pregiudizi. Invece, la Chiesa, come luogo e momento di incontro di persone ed esperienze diverse, può svolgere un ruolo importante per aiutare i fedeli nel rinnovamento della propria identità, lavorando con i migranti che sollecitano le nuove generazioni nella fede cristiana. Inoltre, per favorire dal punto di vista civile un confronto e dialogo tra persone di diverse religioni, che abbia come fine il bene comune e la promozione di vita buona per tutti, conviene, secondo i migranti, promuovere corsi in diverse discipline aperte a tutti, sviluppando insieme soluzioni comuni. Il popolo di Dio ha bisogno, infatti, di investimenti per l'informazione e la formazione sui principi e i valori fondamentali nella vita degli esseri umani.

Insieme alle cappellanie un unico cammino

Sono 222 i contributi per il Sinodo minore Chiesa dalle genti pervenuti da Consigli pastorali parrocchiali, di Comunità pastorali, di Unità pastorali di Decanato, diocesano, e di associazioni e movimenti. In sintesi si avvertono alcune posizioni e l'esigenza di nuovi passi su più fronti (culturale e civile oltre che pastorale). Si evidenzia, innanzitutto, che c'è scarsissima consapevolezza del cambio d'epoca, a prescindere dall'arrivo dei migranti, e ci si chiede: la «nostra cultura» è in crisi solo fino a quando si misura con quelle degli altri? Ne consegue la necessità di cambiare gli atteggiamenti. Dalla carità alla

liturgia, dal «buon vicinato» a un nuovo volto di comunità, dai migranti e la questione sociale e culturale alla fatica del rapporto con l'Islam: questi i più significativi argomenti trattati. Diversi interventi hanno toccato il tema delle Cappellanie. In molti casi si rileva che il bisogno spirituale viene soddisfatto da parte di cattolici non italiani non partecipando in parrocchia, dove ci si riduce a essere fruitori di servizi, ma andando nelle proprie comunità etniche: è un'esigenza linguistica, di fraternità e amicizia tra loro, di ruoli possibili dentro le Cappellanie e non dati nelle nostre comunità. In questo senso vanno presentate le ragioni per cui si conferma la

scelta pastorale di avere Comunità migranti come luogo ponte e vanno incentivati i rapporti tra Cappellanie e parrocchie, tra preti stranieri e preti diocesani affinché questi possano sentirsi come una risorsa e lo siano effettivamente dentro un lavoro di rete intelligente e graduale. In un contesto di incontro e reciproca conoscenza va favorito il lato testimoniale delle Cappellanie come realtà che dice di una fede universale. Cappellani e fedeli di altre culture, insieme a consacrati, *fideli domum*, famiglie che tornano da esperienze missionarie possono aiutare a comprenderci meglio e sentirsi uniti in un unico cammino.

No ai ghetti ma serena convivenza tra varie culture

Tra le varie realtà che sono state interpellate nel corso della fase dell'ascolto del Sinodo minore Chiesa dalle genti c'è anche il mondo delle Amministrazioni comunali, il cui coinvolgimento non fa altro che confermare l'importanza della stretta collaborazione tra Servizi sociali, Caritas e parrocchie, presente già in molti territori e utile al fine di rispondere ai bisogni che emergono per favorire il più possibile percorsi di integrazione. Infatti, anche se l'obiettivo del Sinodo è di aggiornare l'azione pastorale alla luce dei cambiamenti sociali prodotti all'interno della vasta Diocesi ambrosiana dai flussi migratori, non si può prescindere

dal ruolo dei Comuni, chiamati per primi a gestire la sfida dell'accoglienza. Dai racconti degli amministratori emergono le difficoltà e i problemi legati alla convivenza tra italiani e stranieri, a causa dei pregiudizi reciproci, spesso alimentati dalla precarietà lavorativa delle fasce medio-basse della popolazione. Tuttavia, nonostante la percezione soggettiva della paura, spesso favorita dai social network, c'è un'Italia che sfugge ai mass media e che, ogni giorno, lavora e vive con gli stranieri, elaborando un vissuto fatto di incontri e di solidarietà. È proprio questa Italia che si legge anche tra le righe delle schede degli amministratori locali: perché, al di là di tutte le

ineggiate difficoltà, lo scopo principale di chi governa la comunità civile deve rimanere la gestione di una serena convivenza tra culture diverse. Da qui, pertanto, l'investimento da parte di molti Comuni, su progetti specifici legati al mondo della scuola, quale primo luogo di educazione, in cui le nuove generazioni, attraverso un processo di inclusione e rispetto, possano imparare la ricchezza della diversità. O ancora, l'attuazione di strumenti urbanistici che impediscano la creazione di «ghetti», specie nelle realtà più grandi. L'obiettivo non è costruire un'aggregazione di individui, ma una comunità solida fondata sul bene comune.

Nella «reciprocità» ognuno annuncia l'unico Vangelo

DI LUISA BOVE

Reciprocità. È la parola chiave emersa nei due giorni di lavoro del Consiglio presbiterale riunitosi per riflettere sul Sinodo minore. «Ognuno infatti dovrebbe riconoscere l'altro come capace di dire e cantare l'unico Vangelo», spiega don Mario Antonelli, presente alla X sessione del 4 e 5 giugno scorso a Seveso. «La reciprocità esprime la densità cattolica di un passo nuovo che siamo chiamati a compiere docili allo Spirito». In un clima buono, sinodale e ricco di interventi, i consiglieri hanno lavorato a partire da un testo di 27 pagine elaborato nelle ultime settimane dalla Commissione alla luce degli oltre 600 contributi ricevuti da ogni parte della Diocesi. «Lo scopo

- chiarisce don Antonelli - non era quello di rimanere a un livello accademico o soltanto di ricognizione dell'esistente, ma di muoversi in prospettiva per indicare prassi concrete che interessano le parrocchie e su cui investirevamo cammini e tempi». Dopo un pomeriggio «di confronto ad ampio raggio» sul documento, indicando «olori, istanze e nodi problematici ancora da affrontare», il lavoro è continuato con i consiglieri divisi in 7 gruppi e relativi ambiti: formazione del clero, seminario e vita consacrata (1); cultura, politica, carità (2); ecumenismo (3); lavoro liturgico e iniziazione cristiana (4); scuola, oratorio, pastorale giovanile e cammini vocazionali (5); esperienze dei *fideli domum* (6); cappellanie, parrocchie personali (7). «Non è un Sinodo sui migranti, ma

è il Sinodo minore della Chiesa dalle genti - ribadisce don Antonelli - La Chiesa è tanto più fedele all'unico Vangelo di Gesù quanto più vive di questo scambio vicendevole, in cui ognuno viene apprezzato come degno di offrire a tutti gli altri l'unico Vangelo. Sempre nella reciprocità, cercando di scongiurare l'equivoco che essendo un Sinodo sui migranti, ancora una volta sono le nostre comunità cristiane parrocchiali a domandarsi come aiutare i migranti, come visitarli, come evangelizzarli, come sostenerli nella fede, come se fossero meno oggetto di una missione ecclesiale. Invece no. In-



Don Mario Antonelli

vece tutti siamo soggetti dell'unico missione ecclesiale, quindi portatori di un dono che va offerto in questa logica veramente cattolica». Partecipando al gruppo dedicato all'esperienza di accoglienza dei *fideli domum*, don Antonelli ha proposto che «come frutto del Sinodo si possa finalmente arrivare al punto che l'Arcivescovo di Milano scriva ai suoi confratelli di altre Chiese (anche più giovani) del Sud America, Asia o Est Europa, chiedendo con umiltà: «Mandatemi per favore un parroco, una famiglia, come presenze fedeli doni che vengono a evangelizzarci. Non è una provocazione, pe-

raltro condivisa da don Antonio Novazzi, responsabile della Pastorale missionaria, ma segno autentico di reciprocità tra Chiese sorelle. Al termine del confronto ogni gruppo ha elaborato «una sorta di mozione che già enuncia il valore in gioco e come può essere declinato», indicando concretamente all'arcivescovo alcune buone prassi da incentivare o da attivare, per realizzare la reciprocità cattolica». Ora tutto il materiale prodotto dal Consiglio presbiterale diocesano è stato consegnato alla Commissione sinodale che, ricevendo a fine giugno un documento analogo dal Consiglio pastorale diocesano, rielaborerà una bozza di costituzioni da consegnare all'arcivescovo quale dovrà poi formalizzarle entro il 3 novembre.



Messa di Pentecoste alla Festa delle genti